

Scuola, è allarme per le classi pollaio

►Nonostante la decrescita e la pandemia in provincia ci sono diversi istituti con aule che superano i 25 studenti all'interno ►Il sindacato: «Dovremo fare una analisi dettagliata dei numeri per capire le posizioni maggiormente critiche»

SCUOLA

PORDENONE Nonostante la pandemia e l'esigenza di una didattica personalizzata, le classi pollaio continuano ad esistere. Non marcatamente come anni fa, frutto di un ridimensionamento demografico relativo alla popolazione studentesca, ma ci sono e comportano numerose difficoltà per gli studenti e per gli insegnanti. Come ogni anno il liceo Grigoletti che attrae per qualità didattica un numero elevatissimo di studenti, tanto da inserire un tetto all'accettazione delle matricole, registra numerose classi con più di 27 ragazzi, raggiungendo la soglia di 29.

LA PRESIDE

«È fondamentale, indipendentemente dalla pandemia – dichiara la dirigente Ornella Varin – avere classi meno affollate poiché inevitabilmente con numeri elevati diventa difficile predisporre una didattica personalizzata, anche se i nostri docenti fanno davvero i "salti mortali" per essere attenti ad ogni necessità». La domanda che nasce spontanea è se davvero un insegnante può rispondere ad una trentina (in alcuni istituti si arriva a questo numero di docenti per classe, ndr) di esigenze diverse. Teniamo conto che in tutti gli istituti ci sono studenti con difficoltà di apprendimento che necessitano di misure diverse affinché raggiungano le competenze necessarie negli anni a conseguire un diploma, a questi allievi si aggiungono coloro che necessitano del sostegno e devono spesso attendere l'arrivo in corsa di un insegnante, visto che si fatica sempre più a trovarli, in quanto il ministero non procede ad una stabilizzazione di tutti gli insegnanti come accade, invece, per altri settori lavorativi. Ebbene se maestri e professori si devono ingegnare a trovare strumenti diversi per seguire le differenti problematiche di acquisizione delle conoscenze e monitorare l'aumento delle competenze, dall'altra parte sono gli studenti a richiedere più attenzione. In particolare, dopo due anni di pandemia.

IL RAPPORTO

«L'intervento didattico – afferma Rossana Viola, dirigente del liceo "Leopardi-Majorana" – è più efficace se il rapporto studenti-docenti è basso, vicino all'uno, secondo lo standard europeo». Al Leomajor si arriva a

27 studenti per classe, ma le problematiche con l'alto numero di studenti diventa maggiormente impattante negli istituti tecnici e professionali, dove salgono i casi che necessitano di sostegno e più alto è il numero di studenti con bisogni educativi specifici. Secondo il sindacato **Anief** è fondamentale agire normativamente sul rapporto alunni-docenti, riducendolo in modo corposo entro l'anno scolastico 2022/2024 con sicure «ricadute positive sulla didattica e sull'apprendimento degli alunni, garantendo – come ha spiegato il presidente Marcello Pacifico – sicurezza, igiene e vivibilità degli ambienti scolastici».

IL SINDACATO

«Bisogna – continua nell'analisi dettagliata il presidente dell'**Anief** – cominciare dai posti in deroga sul sostegno che costituiscono oggi più del 40% della pianta organica, con anche una revisione dei criteri per la formazione dell'organico di sostegno, andando ad eliminare qualsiasi limite. Si chiede, quindi, la revisione dei criteri con cui si formano gli organici del personale educativo, sempre più ridotti all'osso nonostante il continuo aumento della popolazione scolastica dei Convitti ed Educandati Statali Nazionali».

Sara Carnelos



SCUOLA Il sindacato lancia l'allarme per le classi pollaio in provincia: sono troppe con oltre 25 studenti